

Appena il progetto sarà approvato, non soltanto si accrescerà il materiale mobile, ma si farà qualche cosa anche per aumentare gli impianti. Alcuno ha detto che ciò non basta. Io però credo che con 4 milioni all'anno qualche cosa si possa fare; intanto abbiamo bandite le aste per duemila e cento carri, mille per la Mediterranea e mille e cento per l'Adriatica, dei quali è anche intrapresa la costruzione; per cui fra sette o otto mesi cominceremo ad aver disponibile una parte dei nuovi carri.

Fasce. Chiedo di parlare.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Dopo aver detto del materiale mobile che sarà accresciuto ed aver parlato dei lavori ferroviari che io mi propongo di appaltare appena approvati i progetti, mi fermerò un momento intorno ad un'altra questione, che credo gravissima e che, indicata dall'onorevole Imperiale, fu pure accolta dall'onorevole Farina.

Io non sono contrario alla nomina di una Commissione autonoma a cui possa affidarsi l'amministrazione del porto di Genova.

Prima però di prendere una decisione in proposito, voglio completare lo studio della questione, raccogliendo più recenti informazioni circa i risultati di questo ordinamento nei principali porti esteri. Spero che questi studi corrisponderanno ai desiderî degli onorevoli Farina ed Imperiale ed anche ai miei, poichè riconosco che un ente speciale autonomo potrebbe esaminare e risolvere tanti casi di cui ora, senza sufficiente ragione, si è costretti a fare lo studio qui in Roma.

Mi resta ora, per esaurire l'argomento del porto di Genova, a trattare dei danni che esso ha ultimamente sofferti. Una forte mareggiata ha rovinato, per la lunghezza di 250 metri, il muraglione di difesa lungo il secondo braccio del molo Galliera, e per altri 50 metri la scogliera; ha prodotto altri danni nel gomito fra i due bracci, ed altre lesioni di minor conto nella calata interna asportando anche il fanale della testata, che ora è stato provvisoriamente riattivato. Altri danni si sono verificati, sebbene di minore importanza, nel secondo braccio del molo nuovo per l'asportazione della scogliera.

Secondo i calcoli fatti, i primi danni ascenderebbero a 400 mila lire e i secondi a 200 mila. Ho spedito due ispettori sul luogo per verificarli. Essi però non possono pel momento, a causa del mare agitato, proce-

dere a verifiche esaurienti, cosa che faranno subito che lo stato del mare lo permetterà. Appena avrò la loro relazione cercherò di riparare a questi danni con i fondi disponibili, se basteranno; e se non bastassero, dovendosi anche riparare ai danni verificatisi in altri porti, fra cui quelli di Oneglia e di San Remo, e subiti da altre opere nella Sardegna e nelle Calabrie, presenterò un apposito disegno di legge che mi fornisca le somme necessarie.

Spero di aver, così, risposto a tutti ed in modo soddisfacente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce.

Farina Emilio. Domando di parlare.

Presidente. Non si può parlare due volte intorno ad uno stesso argomento.

Tengano conto che vi sono ancora nove bilanci da discutere. Vogliono ricadere, per necessità, in un altro esercizio provvisorio?

Io intendo di mantenere il regolamento, e non darò ad alcuno facoltà di parlare una seconda volta sulla stessa questione.

L'onorevole Fasce ha facoltà di parlare.

Fasce. Assicuro la Camera che sarò brevissimo.

Io ho presentato un'interrogazione all'onorevole ministro per la riparazione dei danni recati al porto di Genova, e a molti altri porti italiani, dall'ultima mareggiata. Vero è che il ministro ha detto che, ove a questi danni non bastino i fondi di bilancio, presenterà uno speciale disegno di legge; ma io soggiungo all'onorevole ministro che è urgente il provvedere; perchè più si ritarda e più il danno aumenta, perchè il mare continua a fraagere dove ha fatto breccia.

Giacchè mi trovo a parlare, darò una breve risposta al ministro intorno a quanto egli ha detto rispondendo ai colleghi Farina e Imperiale, ai quali pienamente mi associo, riserbandomi però di trattare più ampiamente questo argomento in apposita sede.

Il porto di Genova ha avuto un incremento talmente rapido che ormai non basta più la legge del 1893.

Bene altri provvedimenti occorrono per mettere quel porto in condizioni di far fronte all'incremento rapido del traffico che fortunatamente si è verificato e che non meritiamo, perchè non abbiamo il coraggio di procedere a quei lavori che farebbero sempre più aumentare i proventi dell'erario.